



CUS PaviaNEWS

Notiziario numero 2 - anno 2020

Sciabola, prova di qualificazione zona Nord



Gli sciabolori del CUS hanno partecipato, lo scorso Sabato, alla prova di qualificazione interregionale che si è svolta a Gerenzano (VA). La qualificazione di zona garantiva l'accesso alla seconda prova open nazionale, che si svolgerà dal 27 al 29 Marzo a Caorle, per tutte le sei armi.

Purtroppo nessuno degli atleti gialloblu in gara ha centrato la qualificazione. Le migliori prestazioni sono arrivate da Daniele Savio, 52° nella prova maschile, e da Anita Fraccaro, 26° nella gara femminile. Per entrambi l'eliminazione arriva nell'incontro di eliminazione diretta che avrebbe garantito il pass per la prova nazionale.

Stop ai gironi, invece, per gli altri sciabolori pavesi: Dario Agnoletti chiude al 73° posto, seguito dai giovani Andrea Rovera

(75°) e Davide Berto (79°).

Per gli sciabolori Under 17, Anita, Andrea e Davide, l'occasione per rifarsi arriverà già nel prossimo weekend, con la seconda prova nazionale riservata alla categoria cadetti. In contemporanea si svolgerà anche la prova cadetti di spada, nella quale sarà impegnata, tra gli altri, Sara Greppi. Sara ha partecipato a un allenamento CAF federale svoltosi a Bergamo lo scorso Sabato, al quale è stata convocata insieme alle migliori spadiste lombarde della categoria cadetti per un allenamento in preparazione della gara nazionale.

Giacomo Dacarro

Atti del Convegno del Panathlon – Club di Pavia



Tre spogliatoi basteranno?

Di Cesare Dacarro

Atti del Convegno del Panathlon - Club di Pavia

I transgender nello sport: tra mito e realtà

Chi siamo? Chi sono i transgender? Quale sport per il futuro? La moltiplicazione degli spogliatoi degli impianti sportivi è una esigenza da considerare?

I relatori del convegno organizzato dal Panathlon di Pavia sono stati chiari e, nelle loro comunicazioni, hanno esposto, scientificamente, argomentazioni utili per collocare il fenomeno del transgenderismo nell'ambito degli accadimenti che caratterizzano la nostra società e che contribuiscono ad arricchire la nostra cultura, anche quella dello sport. Non mi avventurerò nel commento di quanto affermato dagli specialisti, ma cercherò di limitarmi a valutazioni tipiche dell'uomo della strada o a quelle di chi si occupa dello sport realmente ed osserva il fenomeno dalla prospettiva di chi si assume la responsabilità di essere un dirigente sportivo nell'ambito dilettantistico o, se vogliamo, anche di quello professionistico. Partirò dall'assunto, spesso evocato, che nello

sport ci deve essere posto per tutti; per questo valuterò il tema in discussione attraverso una lente a bassa risoluzione, incapace di mettere in evidenza l'eccessiva frammentazione delle categorie di sportivi, che ci apparirà come una dissoluzione delle stesse. Lo sport è attualmente organizzato secondo il binarismo di genere, in funzione di una suddivisione del sesso in maschile e femminile, una classificazione basata quindi sull'idea che esistano solo due generi, uomo e donna. Lo sport, fino ad ora, ha trascurato la possibilità di suddividere le proprie proposte in funzione di una pluralità di identità e non solo su quella binaria. Possiamo, a questo punto, porci la seguente domanda. Ma allora chi siamo?

Recentemente nel Dizionario Inglese di Oxford, pubblicato dalla Oxford University Press, è stato inserito un neologismo "cisgender" che indica "un individuo il cui senso di identità personale corrisponde al sesso e al genere attribuitogli/le alla nascita" ("designating a person whose sense of personal identity corresponds to the sex and gender assigned to him or her at birth"). Invece, "transgender", è la persona che non si sente a proprio agio con il sesso e il genere che gli sono stati attribuiti alla nascita. Questa classificazione supera quella per effetto della quale si definisce un individuo "normale" o "diverso".

A cinquecento anni dalla morte di Leonardo da Vinci, i cinesi hanno sequenziato l'intero genoma di un milione di uomini, un milione di animali e un milione di piante ed attualmente continuano a sequenziare qualsiasi genoma. Il sequenziamento del DNA ha certamente consentito di identificare geni importanti presenti nella cellula umana ma non ha ancora sconvolto la nostra vita. Il numero di geni umani presenti in ogni cellula era inizialmente preventivato nella misura di circa 100.000, ma è stato progressivamente ridotto a circa 20.000; attualmente si calcola che il genoma codificante per proteine nell'uomo comprenda meno dell'1,5% del genoma stesso. Il genoma umano contiene ampie regioni di DNA la cui funzione, se esiste, rimane ignota. Questo DNA fu definito, inizialmente, spazzatura e comprende di fatto la maggior parte, intorno al 97%, del genoma umano. Il DNA che costituisce il nostro genoma è quindi in massima parte di difficile caratterizzazione in relazione alla sua provenienza e funzione.

L'[evoluzione umana](#) è regolata dalla [ricombinazione genetica](#) che avviene per effetto del rimescolamento del genoma che si verifica quando gli ovuli e gli spermatozoi fondono il loro patrimonio genetico. La fecondazione avviene quando spermatozoo e uovo si fondono per formare un nuovo organismo geneticamente differente. Nell'evoluzione del genoma svolgono un ruolo anche le mutazioni che vengono provocate dalla semplice modificazione della sequenza di basi del DNA. Si comprende come identità sessuale e sesso somatico non siano sempre una caratteristica immutabile biologicamente determinata a causa delle complesse situazioni che si generano dopo la fecondazione. L'identità sessuale è anche il frutto di una serie di variabili pre e post natali. Per rispondere alla domanda "chi siamo?" devo dire che siamo tutti transessuali. Com'è noto, uomini e donne nascono da ovuli fertili monossuati che diventano successivamente embrioni. Le donne hanno 44 cromosomi normali e due cromosomi X; gli uomini hanno 44 cromosomi normali, un cromosoma X e un cromosoma Y. Nell'utero materno, derivati dalla stessa struttura embrionale, cominciano a svilupparsi pene o clitoride in risposta alle sostanze chimiche, gli ormoni, che circolano nel sangue. La determinazione del sesso non avviene sempre in questo modo e non dipende necessariamente dalla presenza di determinati cromosomi. L'antropologa Anne Bolin sostiene che il genere sessuale non viene attribuito dalla presenza dei genitali, ma viene "conseguito" anche socialmente. Se si abbandona la convinzione che l'attribuzione del genere sessuale sia da attribuire con criteri antropomorfi, è possibile risalire ai nostri più lontani progenitori: i batteri. Questi sono le prime cellule comparse sulla terra e la loro unione ha dato vita alla cellula eucariota che ha generato tutti gli esseri viventi, tranne i batteri, ovviamente, che mantengono tuttora la loro natura di cellula procariota. I batteri non hanno sesso e si riproducono per scissione binaria duplicando le cellule e trasferendo il materiale genetico orizzontalmente e non verticalmente, dai genitori ai figli, come avviene negli animali. Dobbiamo a questo punto ammettere che la convulsa attività dell'evoluzione ha portato gli animali a riprodursi sessualmente, con scarsa efficienza, imboccando un vicolo cieco evolucionistico. I batteri invece moltiplicano il loro genoma con grande efficienza, indipendentemente dalla necessità di riprodurre la cellula. Secondo Aristotele la presenza di due tipi di embrioni maschili e femminili rappresenta due versioni di un disegno unico. Ma è anche vero che l'evoluzione non ha abbandonato i mattoni iniziali che hanno generato tutti gli esseri viventi. I batteri esistono ancora e si moltiplicano abbondantemente, conservando un pool immenso di geni che si scambiano tra di loro secondo strategie differenti, con lo scopo di conservare e condividere il DNA. Il dimorfismo sessuale è la regola per il mondo animale, ma non esiste nel mondo microbico dove l'assenza del sesso e di una riproduzione basata su meccanismi non sessuali non appare svantaggiosa nell'economia generale della sopravvivenza delle specie. Cosa c'entrano i batteri, i transgender, i maschi e le femmine con lo sport? Sono stato invitato a partecipare alla tavola rotonda, che si è tenuta a conclusione del convegno organizzato dal Panathlon, in qualità di presidente del Centro Universitario Sportivo di Pavia (CUS Pavia) e in questo ruolo mi devo calare anche se mi sono permesso di entrare in qualche considerazione sulla biologia del transgenderismo limitandomi a semplici commenti, come già precedentemente affermato. Decenni di permanenza ai vertici del centro sportivo mi hanno consentito di osservare un numero elevatissimo di giovani nel corso delle loro attività fisiche svolte ai vari livelli di intensità e di impegno psicofisico. E' compito frequente, sebbene non auspicato, essere come presidente, il collettore di richieste, lamentele, segnalazioni condivise o strettamente private: l'associazione sportiva è una comunità dove deve prevalere l'interesse del gruppo ottenuto spesso mettendo in campo la tolleranza e le politiche di integrazione ed inclusione. Devo dire che, in tanti anni, mai mi è stato sottoposto il

problema di un transgender interessato alla pratica di uno sport. Il tema "transgender e sport" appare per me irrilevante, nell'economia generale dell'associazione sportiva CUS. I dati, presenti in letteratura, confermano che il numero di transgender considerati atleti d'élite presenti nella popolazione non smentisce la mia semplicistica affermazione che viene confermata dagli studi di alcuni Autori i quali hanno stimato dell'ordine dello 0,2 - 0,5 % la prevalenza di atleti di vertice nell'ambito dell'intera popolazione. Al contrario sono certo che abbiano fatto parte delle squadre del CUS soggetti omosessuali senza che la loro presenza abbia creato qualunque tipo di problema; ritengo quindi che un'associazione polisportiva evoluta e pluridisciplinare possa offrire opportunità nell'ambito dello sport per individui LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender). E' evidente che è difficile individuare con certezza i soggetti transgender che praticano uno sport, soprattutto quelli che si dedicano ad attività sportive ricreative ed amatoriali poiché le loro prestazioni non sono d'eccellenza come quelle degli atleti d'élite nei quali la condizione di transessualità determina chiaramente il conseguimento di risultati importanti ed evidenti soprattutto derivanti dalla condizione legata alla transizione Male-to-Female. Il transessuale femmina è certamente favorito nell'ottenimento di risultati d'eccellenza, contrariamente al trans maschio; è anche vero che per ottenere risultati di valore assoluto il trans femmina dovrà possedere doti fisiche rilevanti di per sé, come quelle presenti in un campione, derivanti dalle sue naturali caratteristiche non provocate da una transizione artificiale Male-to-Female. Sarebbe adesso troppo facile auspicare l'applicazione di regolamenti per individuare le condizioni in grado di garantire uno svolgimento delle gare equo e uguale per tutti. La tendenza dello sport attuale è quella di moltiplicare le categorie immaginando di coagulare atleti con caratteristiche simili in funzione del sesso, dell'età, del peso, della tipologia di handicap di cui l'atleta è eventualmente portatore ed altro ancora. Ma la perfezione nell'individuare i limiti di questi contenitori non è raggiungibile: non è certo equo far gareggiare, nell'atletica leggera, nel salto in alto, un atleta alto due metri con quello alto 1,60, ma si può fare; nessun lanciatore di peso di 65 kg gareggerà mai contro un omone di 120 kg, ma nessuno lo vieta. Si troveranno categorie adeguate anche per i trans, tuttavia non è certo questa mancanza che vieta di praticare uno sport anche a livello amatoriale: certo, come da me affermato precedentemente, i transessuali che praticano uno sport sono veramente pochi, ma è evidente che questa mia posizione è stata anche provocatoria per stimolare la discussione. Per esempio, un rappresentante dell'ARCIGay mi ha chiesto se negli impianti in uso al CUS c'è il terzo spogliatoio. Non mi sento di considerare, per principio, irrealizzabile un terzo spogliatoio, ma ricordo che fino a qualche decennio orsono, in alcuni casi, anche il secondo spogliatoio risultava essere assolutamente inutile: mi riferisco all'impianto di canoa e canottaggio dove l'unico spogliatoio era riservato ai maschi poiché la canoa e il canottaggio femminile non erano discipline riconosciute. Allo stato attuale, la presenza di un terzo spogliatoio potrebbe essere un elemento di ulteriore disagio nel transgender, soprattutto se di giovane età.

Non da ultimo si pone il problema della lotta al doping anche nel caso dei transgender. E' noto che la presenza in un atleta di una sostanza proibita, dei suoi metaboliti e dei suoi "marker", anche quando questi sono presenti in seguito ad una assunzione involontaria, viene considerata doping ed attribuibile alla responsabilità dello sportivo. Nei trans, l'individuo può essere fenotipicamente femmina ma geneticamente maschio con una concentrazione di ormoni androgeni maschile che agiscono a livello muscolare. In questi casi si tratta di "donne" mascolinizzate, ossia con massa muscolare ipertrofica. In questi casi è il testosterone che viene considerato sostanza dopante - una sorta di veleno maschilista-, anche quando non è di origine esogena. Il doping viene quindi autoprodotta o somministrato e la concentrazione raggiunta viene considerata dopante. Gli atleti trans Male-to-Female devono dimostrare un livello di testosterone inferiore a 10 nanomoli/litro per almeno un anno prima della competizione. Nel caso di Caster Semenya sembra sia stato stabilito che l'atleta non è un uomo ma bensì una donna affetta da iperandrogenismo, una condizione nella quale viene prodotta una eccessiva quantità di ormoni androgeni, come il testosterone, rispetto alla media. Nei controlli antidoping, si tratta quindi di verificare la presenza o meno di concentrazioni dell'ormone considerate eccessive.

Per concludere posso affermare che la definizione di nuove categorie nello sport, dell'invenzione di nuove discipline sportive ed altro continueranno fino a rendere lo sport sempre più racchiuso in un ambito professionistico e spettacolare. Nello sport dilettantistico e ricreativo le classificazioni e le categorie dovrebbero essere abolite lasciando spazio alla massima libertà nello svolgimento dell'evento sportivo in assenza di vincoli, e nella massima eterogeneità di partecipanti. Esiste inoltre, dietro l'angolo, una terza possibilità, una via d'uscita dove tutti, veramente tutti, possono cimentarsi senza dover produrre certificati o altro: sono gli sport elettronici, gli esport.

Photograph by Mark Shearman

Torneo Intercollegiale di Basket maschile 6^a giornata

Golgi - Valla 45 - 37

Primo tempo davvero combattuto. Golgi conclude a +2. Nel secondo, Valla non regge il ritmo avversario e resta molto dietro. Tenta il recupero durante tutto il terzo periodo, ma Golgi non si scompone, resiste, e la spunta.



Maino - Cairoli 58 - 63

Un'altra partita impegnativa per il Maino. Al Cairoli ha fatto bene la pausa natalizia. Stessi giocatori ma squadra rinnovata nello spirito. Maino conduce solo il primo tempo, poi si perde, lasciando in mano la partita agli avversari. Cairoli sfrutta bene l'occasione e con gran tenacia, conserva il vantaggio fino alla fine.

Borromeo - Spallanzani 59 - 43

Nel primo tempo Borromeo soffre. Spallanzani conduce con un bel gioco. Borromeo approfitta del primo intervallo per rimettere in ordine le carte e trasforma la partita. Nonostante la grande

resistenza biancoblu, con non poca fatica, alza la testa e si porta in vantaggio. Tiene duro fino all'ultimo e vince.

Matteo Santinelli

Canoa Discesa: a Valstagna raduno e primo test della stagione



Dal 17 al 19 febbraio è previsto a Valstagna il primo raduno della stagione per la squadra nazionale di discesa che terminerà con il primo test della stagione. Convocati Giulia Formenton, Andrea Bernardi, Francesco Ciotoli e Gabriele Esposito tutti atleti del College della Pagaia. Turno di riposo, invece, per Rosa Mathilde e Giacomo Bianchetti alle prese con gli esami universitari.

Alessandro Rognone

Rugby Serie C maschile – 9^a giornata



Union Riviera - CUS PAVIA 7 - 27 (mete 1-5)

Tornano in campo, dopo la pausa Natalizia, i ragazzi del Comandante Cozzi. La sconfitta di Savona, seppur ininfluente per la qualificazione al girone promozione, ha lasciato un po' di amaro in bocca, e c'è quindi voglia di rivalsa in quest'ultimo appuntamento della prima fase. Di fronte un avversario battuto nettamente all'andata, che ha però sempre onorato il terreno di casa e che ha ancora qualche speranza di raggiungere il terzo posto in classifica. Cielo terso e sole fanno da cornice ideale per

una bella partita. I nostri prendono subito in mano le redini del gioco e dopo pochi minuti portano in meta Mombelli a conclusione di una imperiosa avanzata del nostro pack. Purtroppo il concetto di bella partita è male interpretato, e le eccessive e continuate "effusioni" tra il nostro Inama ed il ligure Vazio portano il direttore di gara ad estrarre il cartellino rosso per entrambi. La pressione non cala, i padroni di casa non riescono a rompere l'assedio, ma faticiamo a concretizzare il quasi assoluto possesso palla. Dopo un palo su punizione da posizione non impossibile di Brandani, dovremo attendere la metà del tempo per realizzare con Amicucci, bravo nell'inserimento centrale, la meta dello 0-10. Brandani trasforma, 0-12. Territorio e possesso continuano ad essere gialloblu, anche a causa di una certa indisciplina da parte dei liguri, che si vedono comminare un cartellino giallo. Sarà Ferrari Trecate, a conclusione di una bella azione iniziata da Blasigh, ad allungare sullo 0-17, punteggio con cui termina la prima frazione di gioco. La ripresa del gioco non ci vede particolarmente reattivi: tardiamo a recuperare un calcio di liberazione, non riusciamo a rilanciare l'azione, veniamo puniti per un fallo e sul calcio passaggio in area di meta facciamo rimbalzare il pallone e veniamo battuti sul tempo da Gabaglio che schiaccia il 5-17. 7-17 dopo la conversione. La meta subita ci fa riprendere dal torpore; torniamo a premere in attacco, otteniamo una mischia sui 5 metri da cui esce Casali che offre a Giglio il pallone della meta che vale il bonus offensivo: 7-22. Continuano le sostituzioni, e possiamo finalmente salutare il rientro in campo di Onuigbo dopo un lungo periodo di inattività per infortunio. Sarà proprio Louis a finalizzare una bella iniziativa di Chiudinelli per il 7-27 finale. Partita non eccelsa. Mischia mai in difficoltà, la touche piuttosto imprecisa sui nostri lanci, ha però parzialmente compensato "rubando" un discreto numero di palloni. Domenica prossima, ultima giornata della prima fase, siamo di riposo; la poule promozione comincerà a metà febbraio.

ForzalaPavia!!!

Union Riviera: Castaldo, Borzone, Gabaglio, Archimede, Raineri, Ardoino, Marasco, Maggioli, Vazio, Damiano, Bellifiori, Novaro, Franzi, Violi, Ascheri. A disp: Barbotto, Trezza, Ferrua, Calzia, Landini, Pozzati, Gandolfo. All: Zorniotti

Cus Pavia: Brandani, Nicolato E., Ferrari Trecate, Amicucci, Anzoli, Della Giustina, Giglio (C), Casali, Repossi, Mombelli, Speranza (V), Inama, Zambianchi, Corbascio, Blasigh. A disp: Tavaroli, Zucchetti, Bianchi, Unuigbo, Chiudinelli, Ravizza, Caserini. All: Cozzi

Primo tempo: 5' meta Mombelli; 20' meta Amicucci tr. Brandani; 33' meta Ferrari Trecate. Secondo tempo: 3' meta Gabaglio tr. Marasco, 10' meta Giglio, 27' meta Onuigbo.

Classifica: Cus Pavia 29 (giocate 8), Savona 22 (5), Amatori Ge 15 (5), Union Riviera 9 (7), Pro Recco 0 (7)

Luca Brandani

Rugby serie A femminile: Rocce espugnano lo stadio Carlini di Genova



CUS Genova - Chicken CUS Pavia 5 - 36 (p.t. 0 - 22)

Al ritorno dalla pausa natalizia, le Rocce rientrano nel vivo del girone espugnando lo stadio Carlini del CUS Genova. Le ragazze del Chicken CUS Pavia sanno di affrontare avversarie da non sottovalutare: dalle prime azioni gli attacchi delle giocatrici più pesanti della mischia vengono più volte rispediti al mittente dalle biancorosse. Nel tentativo di garantire un punto solido intorno a cui costruire il gioco, gli avanti insistono nel cercare di aprire un varco a suon di testate, e i tentativi vengono presto ripagati: la prima a portare a casa punti è **Bertocchi Senior**, seguita dal capitano **Ramadan** e da una **Turolla** in splendida forma, arrivando

sullo 0-15 nel primo quarto di gara.

Alcuni infortuni durante il primo tempo rendono necessari degli stravolgimenti nella formazione, con spostamenti dalla prima linea al reparto dei trequarti: in questo frangente le ragazze del coach **Villa** si dimostrano versatili e pronte ad affrontare nel migliore dei modi una situazione non facile da gestire. Dopo un'interruzione per la presenza in campo del mezzo di soccorso, sopraggiunto per uno degli infortuni, le Rocce si lanciano in una staffetta di 100 metri, alimentata da numerosi ricicli, l'ultimo dei quali giunge fino a Bertocchi Senior, che con una stupenda azione da moviola si porta di nuovo in meta. Grazie alla trasformazione di Turolla, il punteggio parziale è di 0-22: il bonus è garantito ma alla ripresa le liguri, rapide a rischierarsi in difesa e aggressive in attacco, riescono a rompere la linea di difesa e a segnare la prima meta del secondo tempo. Le Rocce non si lasciano intimidire e reagiscono prontamente, approfittando di una maggiore convinzione nei trequarti grazie anche alla buona trasmissione **Beltramin - Bartoli**. Proprio Beltramin, su un pallone recuperato, riesce a muovere rapidamente il gioco sul lato opposto del campo, permettendo al flanker **Villa** di concretizzare una buona azione collettiva proprio in mezzo ai pali. Pochi minuti dopo è invece l'estremo **Biatel** a scivolare via ancora una volta dai placcaggi avversari e a suggellare un'ottima prestazione di giornata, portandosi in meta all'ombra dell'acca avversaria. Le genovesi, pur provando fino all'ultimo a portare a casa punti, vengono bloccate da una solida difesa lombarda, che riesce a mettere il sigillo sul punteggio finale di 5-36. Complessivamente un'ottima prestazione per le rosanere, e in particolare per la seconda linea Veronica Bertocchi, nominata *MeeticA Roccia of the Match*.

Nella prossima giornata di campionato le Rocce affronteranno le Mastine Rugby Parabiago, riaprendo la lotta per il **Trofeo Sforza** conteso tra le squadre dell'area milanese, in quella che sarà per le ragazze del Chicken-CUS Pavia l'ultima partita in casa del girone: kick-off domenica 19 gennaio ore 12.00 al campo Panzeri di Rozzano.

Formazione Chicken Cus Pavia: Bruschi (st 29' Aloisio), Turolla, Ramadan (cap.), Bertocchi V, Villa, Franchi (st 11' Simbula), Nascimben, Bertocchi M, Bartoli (st 25' Fumagalli), Sanzovo (st 36' Giurco), Cabrini (pt 18' Beltramin), Fatemi (pt 30' Peni), Rapalli Alice (st 36' Salomone), Biatel.

Allenatori: Villa, Onuigbo, Santa Maria

Arbitro: Alice Torra

A cura di Angelica Simbula

Foto di Samuel Rutili

Inizia forte la stagione indoor dei gialloblu: personali per i maschi e 3° posto per Polotto nel salto in alto



Con la riunione regionale indoor di Bergamo si è aperta domenica 12 gennaio la stagione al coperto per velocisti e saltatori. Nella mattinata subito in luce il trio di atleti allenati da Bruno Santini, che ha messo a segno risultati di pregio. Terza la junior Gloria Polotto nel salto in alto, ad un solo centimetro dal suo personale al coperto e a 4 da quello all'aperto, grazie alla misura di 1,69. Miglioramenti sostanziosi per l'allievo Pietro Panucci che con 1,80 aggiunge ben 7 cm al suo personale, stabilito all'aperto, sfiorando anche la quota successiva di 1,85. Per dover di cronaca ricordiamo che il minimo per gli italiani di categoria è ad 1,88. Anche Luca Negri, alla prima gara nella categoria junior, ha aggiunto centimetri

pesanti al suo personale: da 1,85 all'aperto Luca si è issato fino ad 1,91 (il minimo per la rassegna tricolore indoor è fissato ad 1,94). L'1,91 ha consentito a Luca negri di salire sul 2° gradino del podio e il salto ad 1,80 ha classificato Panucci al 10° posto (2° posto della categoria allievi).

Nel pomeriggio ottima la prima stagionale per l'allieva Monica Barbieri che mette a segno 7"87 in batteria e 7"96 in finale. E' servito un lavoro certosino del fotofinish per determinare chi tra lei e la vicina di corsia Makissa Bamba (pluricampionessa italiana) fosse la prima classificata della batteria: il risultato ha sorriso alla bergamasca grazie all'apprezzamento millesimale 7"873 a 7"874 (i tempi di solito vengono forniti al centesimo di secondo). Le due atlete sono risultate comunque le migliori allieve della gara (11^ e 12^), in una competizione dal livello estremamente elevato. L'esordio con i colori del CUS Pavia per la diciottenne studentessa universitaria di Scienze Motorie Michelle Sanzo è stato invece un po' in sordina. Dopo aver fatto intravedere ottime doti all'uscita dai blocchi in allenamento, la velocista proveniente da Cremona ha purtroppo corso frenata dalla paura per un infortunio grave subito in passato. La sua prova, con il freno a mano tirato, si è conclusa in 8"30, tempo non veritiero delle sue qualità.

Nella foto da sinistra Panucci, Polotto e Negri.

Marcello Scarabelli

Premiate Martina Gambuzza e Laura Morandotti alla festa della Fidal Provinciale



Il tradizionale galà provinciale dell'atletica, presentato dalla voce del tecnico cussino e consigliere provinciale Marcello Scarabelli, si è svolto quest'anno al teatro Cesare Volta di Pavia, nel pomeriggio di sabato 11 gennaio. Per i colori del CUS sono state premiate Laura Morandotti, protagonista con la rappresentativa regionale cadette nel 2019 ai campionati italiani di corsa campestre di Venaria Reale (TO) e Martina Gambuzza (nella foto con Marcello Scarabelli), studentessa di CTF, che tra i numerosi risultati di rilievo della passata stagione ha avuto all'attivo un titolo regionale assoluto nei 3000 siepi, l'argento assoluto nei 5000, il 4° posto agli italiani universitari e il 6° agli italiani under 23 sempre nelle siepi.

Marcello Scarabelli

Riparte l'attività schermistica



Dal 7 Gennaio è ripresa a pieno ritmo l'attività della sala scherma del CUS Pavia dopo la pausa natalizia. Gli allenamenti, in realtà, non si sono mai fermati. Dopo la cena di Natale, infatti, i nostri atleti si sono scambiati gli auguri in un allenamento il 27 Dicembre. Il 3 Gennaio, invece, il PalaCUS di Via Bassi ha ospitato un allenamento intersala molto partecipato. Agli spadisti del CUS si sono uniti atleti di numerose sale del Nord Italia: Vercelli, Novara, Vigevano, Piccolo Teatro Milano, Bergamasca Scherma e Savona.

Più di 50 spadisti di tutte le età (dagli under 10 ai master) si sono ritrovati in mattinata presso il nostro impianto. Dopo una fase di riscaldamento, gli spadisti si sono divisi in gruppi, disputando dei gironi all'italiana con assalti alle cinque stoccate. Dopo la pausa

pranzo si sono disputati gli assalti ad eliminazione diretta, per completare una simulazione di gara.

L'allenamento dei più piccoli è stato coordinato dal nostro Maestro Gianni Muzio e dal Maestro Zenga della Pro Vercelli, mentre i nostri istruttori Matteo Beretta e Jacopo Rutigliano, insieme alla Maestra Luisa Milanoli di Novara, hanno coordinato le attività degli atleti più grandi (assoluti e master). Matteo, Jacopo e Luisa Milanoli sono anche scesi in pedana come atleti, in un gruppo che vedeva, tra gli altri, alcune delle componenti della squadra di A1 di spada femminile di Novara. Anche nel gruppo dei più piccoli si sono confrontati giovanissimi spadisti e spadiste di indubbio valore, grazie soprattutto al folto "vivaio" della Pro Vercelli e di Savona.

Il giorno successivo, il 4 Gennaio, anche i nostri sciabolatori si sono ritrovati per anticipare la ripresa dell'attività di allenamento, in vista della prima prova di qualifica di zona che li vedrà impegnati il prossimo weekend a Gerenzano.

I nostri atleti agonisti sono pronti per tornare a confrontarsi sulle pedane di tutta Italia, ma la nostra sala è sempre aperta anche a chi volesse avvicinarsi alla scherma, anche a stagione in corso. A breve partirà un nuovo corso di avviamento di sciabola per adulti e universitari, vi aspettiamo!

Giacomo Dacarro



[Calendario eventi](#)



[CUS Pavia Official](#)



www.cuspavia.org

Cus Pavia News è un periodico d'informazione sportiva del CUS Pavia. Direttore responsabile Fabio Liberali. Autorizzazione rilasciata dal Tribunale di Pavia n. 347 registro stampa e periodici. Vietata la riproduzione anche parziale se non autorizzata.